

VR IOI

Villa Labia

Comune: Cologna Veneta

Frazione: Cologna Veneta

Località: Quari Sinistra

Via Quari Sinistra, 15

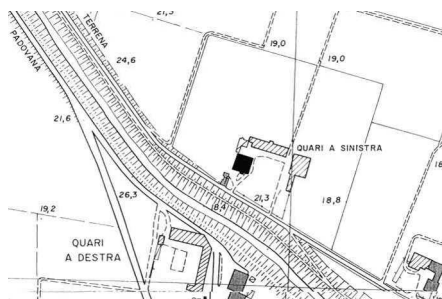
Irvv 00001139

Ctr 146 NO

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1984/09/10

Dati catastali: F. 6, M. 55/56/A



118

Particolare della partitura centrale del prospetto principale (Archivio IRVV)

Veduta d'insieme della villa e del cancello d'ingresso dall'argine del fiume Guà (Archivio IRVV)



La villa sorge nei pressi della strada che costeggia l'argine del fiume Guà ed è separata da questa da un muro di cinta in mattoni sul quale si apre un ingresso, proprio di fronte al prospetto principale, caratterizzato da poderosi pilastri in bugnato sormontati dalle statue di Mercurio, a sinistra, e Pallade, a destra, attribuite a Francesco Muttoni. Sull'architrave della porta dell'ingresso principale è inciso il motto dei Labia: SI DEUS PRO NOBIS QUIS CONTRA NOS, mentre sulla porta a settentrione, dalla quale si vede l'intera corte composta da più edifici, è incisa la probabile data della costruzione dell'edificio: «1575».

L'edificio, a pianta quadrata simmetrica, ripropone

la stessa tipologia costruttiva dei palazzi veneziani con un grande salone centrale, lungo e alto, caratterizzato in questo caso da un soffitto a volta.

La facciata principale è caratterizzata da una bella trifora centrale, al primo piano, composta da archi a sesto pieno, in pietra, sostenuti da colonne dotate di grandi pulvini, sopra i capitelli, e da basi sostenute da singolari mensole. Tra le mensole, piastre di pietra verticali, con una particolare decorazione a intarsio, costituiscono la balaustra delle aperture.

La trifora è affiancata da due finestre rettangolari anch'esse sostenute da mensole e sormontate da timpani triangolari in pietra. Al piano terra, nettamente



separato dal piano superiore da un'alta cornice marcapiano, la porzione centrale presenta invece un portale rettangolare con sopraelevazione affiancata da grandi finestre rettangolari. Tutti questi elementi sono decorati da ampie cornici in pietra arenaria, che presenta gravi problemi di deterioramento, e da salvagocce molto sporgenti dal filo del muro. Finestre nettamente più piccole, rettangolari, e contornate da una semplice fascia leggermente sporgente dal filo del muro si aprono nel sottotetto; anche un piccolissimo abbaino, in corrispondenza della campata centrale, contribuisce a dare luce ai locali del sottotetto.

Ai lati il prospetto è concluso da aperture uguali a quelle che affiancano la trifora ma posizionate molto più distanti; il raccordo con la copertura a quattro falde avviene mediante un cornicione modanato in mattoni intonacati.

All'interno, nelle stanze attigue al salone del piano terra, sono ancora presenti pregevoli camini del Cinquecento (Viviani, 1975).

Oltre alla villa, contribuiscono a formare la corte anche le abitazioni dei coloni, la barchessa con più arcate e la cappella dedicata a Santa Caterina da Siena che si affaccia sulla strada, a sinistra dell'ingresso, e



che G. Cardo ha attribuito ad Andrea Palladio. Questo piccolo edificio rettangolare seicentesco si presenta con un elegante portale d'ingresso, con cornice in pietra bianca modanata, sormontato da un timpano triangolare, interrotto dallo stemma di famiglia, e sostenuto da due mensoline decorate con foglia d'acanto e volute. Il portale è affiancato da due grandi finestre rettangolari anch'esse decorate con cornice in pietra e dotate di salvagoccia, sempre in pietra, molto sporgente e che dona un aspetto austero all'insieme.

La presenza della finestra a mezzaluna a filo muro priva di qualsiasi tipo di decorazione che sovrasta il

portale, e il raccordo estremamente semplice della parete alla copertura a capanna, costituito da una semplice cornice composta da tre corsi di mattoni leggermente sporgenti, contrasta notevolmente con la composizione sottostante.

All'interno dell'oratorio sono custodite due tele di fine Settecento che rappresentano l'Assunzione della Vergine con Santa Caterina e il Sacro cuore (Viviani, 1975).

Fa parte del complesso anche una grande barchessa la cui tipologia architettonica, ad arcate e tetto a capanna, è tipica delle zone rurali. Questa si presenta con una serie di arcate a tutto sesto su pilastri a ba-

Particolare del timpano triangolare della porta d'entrata della chiesetta (Archivio IRVV)

La facciata principale della cappella dedicata a Santa Caterina da Siena (Archivio IRVV)



119

se quadrata che occupano tutta l'altezza dell'edificio e che definiscono un lungo e ampio portico indispensabile per la vita agricola di un'azienda. Gli archi sono inquadrati all'interno di due lesene addossate ai pilastri che sostengono un'imponente cornice composta da mattoni che definiscono un particolare motivo decorativo ripetuto per tutta la lunghezza dalla linea di gronda.

Sono presenti anche i resti di un attracco e di una banchina, che affiorano dal fiume Guà nei periodi di magra, e lasciano supporre che fosse uso arrivare in villa per via acqua. Non è inoltre da escludere che

la villa costituisse una tappa per i transiti mercantili che percorrevano il vicino corso d'acqua.

Una delle statue presenti ancora oggi all'interno del giardino (Archivio IRVV)

Vista dell'imponente cancello d'ingresso con le statue di Mercurio e Pallade attribuite al Muttoni (Archivio IRVV)

Scorcio della barchessa con il fronte principale ad arcate (Archivio IRVV)

